Mondo

Termina subito dopo il decollo il primo test della Starship destinata ai futuri viaggi sulla Luna e Marte

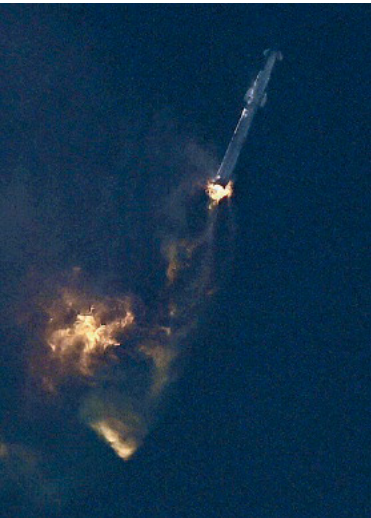
La navicella spaziale di Musk fatta esplodere in volo

Qualcosa non ha funzionato ma il patron di Tesla è comunque soddisfatto

Enrica Battifoglia

ROMA

Si è alzata in volo ma non è riuscita a separarsi dal lanciatore, ha cominciato a oscillare e poi è stata fatta esplodere: la Starship, la nave spaziale di Elon Musk destinata ai futuri viaggi sulla Luna e Marte, ha affrontato il suo primo test e l'epilogo è stato giudicato da molti un fallimento, ma per gli addetti ai lavori è solo un passo prevedibile, quasi inevitabile quando si sperimenta qualcosa di completamente nuovo, come la più grande nave spaziale mai costruita, integrata sul lanciatore più grande di sempre.

Nella Starbase, la base di lancio della SpaceX a Boca Chica Beach, in Texas, un entusiasmo alle stelle aveva accompagnato la ripresa del conto alla rovescia dopo lo stop tecnico e un grande applauso ha salutato il lancio, che avrebbe dovuto segnare un record storico: il Super Heavy, ossia il lanciatore più grande in assoluto mai costruito alto 120 metri e con un diametro di 9 metri, avrebbe fatto volare la nave spaziale destinata a raggiungere in futuro la Luna e Marte. Secondo i programmi, lo stadio superiore avrebbe dovuto spingere la Starship alla quota di 233 chilometri e, a circa 90 minuti dal lancio, questa sarebbe poi rientrata a Terra con un ammaraggio al largo delle Hawaii. Non è andata così.

L'epilogo Starship esplode quattro minuti dopo il lancio

Già al momento del lancio qualcosa non aveva funzionato e cinque dei 33 motori del razzo non si erano accesi. Qualche minuto più tardi è apparso evidente che la separazione della Starship dal lanciatore non era avvenuta: i due veicoli hanno cominciato a oscillare e a cadere in modo incontrollato. Quindi, a circa quattro minuti dal lancio, la SpaceX ha deciso di far esplodere navetta e stadio superiore del Super Heavy. Secondo i primi dati dell'azienda di Elon Musk, la Starship ha raggiunto la quota di 39 chilometri, invece dei 233 previsti.

Adesso comincia un periodo intenso di lavoro per capire che cosa non abbia funzionato e perché, ma Elon Musk è ottimista, ha detto che il prossimo test potrebbe avvenire «tra pochi mesi» ed è soddisfatto del risultato ottenuto: «congratulazioni alla squadra di SpaceX per l'emozionante lancio di prova di Starship». L'obiettivo di test come questi, hanno detto i tecnici della SpaceX, è raccogliere dati ed essere pronti a ricominciare.

È una lunga strada che il mondo dello spazio conosce bene, tanto che l'amministratore capo della Nasa, Bill Nelson, ha scritto in un tweet: «congratulazioni a SpaceX per il primo test di volo integrato di Starship. Ogni grande risultato nel corso della storia ha richiesto un certo livello di rischio calcolato, perché – ha aggiunto – con un grande rischio arriva una grande ricompensa. In attesa di tutto ciò che SpaceX apprenderà, del prossimo test di volo e oltre».

Per il direttore generale dell'Agenzia Spaziale Europea Josef Aschbacher, il decollo della Starship è stato «un successo incredibile», che ha permesso di «apprendere grandi lezioni. Sono fiducioso – ha scritto in un tweet – che SpaceX risolverà rapidamente i problemi e tornerà presto sulla piattaforma di lancio». Per un veterano dello spazio come Paolo Nespoli, infine, si può vedere il test della Starship «come un bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto: la bravura degli americani e di Elon Musk è di imparare sempre qualcosa da quelli che possono essere visti come fallimenti o come prove mezze riuscite. Succede di fare errori a chi cerca cose innovative».

Il segretario generale dell'Alleanza per la prima volta a Kiev

Stoltenberg rassicura l'Ucraina «Il vostro posto è nella Nato»

Danimarca e Paesi Bassi donano 14 carri armati Leopard 2

KIEV

Jens Stoltenberg mette piede in Ucraina per una visita storica, la prima del segretario generale della Nato da quando è iniziata l'invasione russa, che alla vigilia dell'incontro di Ramstein lancia un chiaro messaggio a Mosca: l'Alleanza atlantica dà il suo pieno sostegno all'Ucraina, mentre si attende la controffensiva a est. A Kiev, Stoltenberg ha incontrato Volodymyr Zelensky al quale ha ribadito che «il posto dell'Ucraina è nella famiglia euro-atlantica» e «nel tempo, il nostro sostegno contribuirà a renderlo possibile». Dall'altra parte, anche il presidente ucraino ha voluto lanciare il suo messaggio: «È tempo» per il suo Paese di entrare nella Nato e di accelerare sulla fornitura di armi a lungo raggio. Parole che non piacciono al Cremlino, per il quale un ingresso di Kiev significherebbe «una minaccia seria e sostanziale per la Russia e la sua sicurezza». Impedirlo resta quindi uno degli obiettivi della "operazione militare speciale", ha dichiarato il portavoce Dmitry Peskov. Mentre il falco del presidente Putin, Dmitri Medvedev, ironizza sull'imminente fine del mandato di Stoltenberg, che a suo dire sostiene l'ingresso dell'Ucraina nella Nato pensando che "per fortuna non ci sarà" quando accadrà.

La visita a sorpresa del segretario della Nato è «un segno che l'Alleanza è pronta a iniziare un nuovo capitolo nelle relazioni, un capitolo di decisioni ambiziose», ha sottolineato Zelensky in conferenza stampa, durante la quale ha espresso gratitudine per l'invito a partecipare al vertice Nato di Vilnius a luglio. Accanto a lui, il segretario Nato ha sottolineato di «aspettarsi che gli alleati della Nato, al vertice di Vilnius, decidano di rafforzare ulteriormente il pacchetto per l'Ucraina con un sostegno ancora maggiore». Prima di Vilnius, gli occhi sono però puntati sull'incontro del gruppo di contatto a Ramstein, dove «si discuterà del sostegno militare all'Ucraina, su cui lavoriamo ogni giorno», ha assicurato il segretario della Nato. Ma intanto, arriva l'annuncio della Danimarca che insieme ai Paesi Bassi doneranno 14 carri armati Leopard 2 a Kiev. Potrebbero arrivare in Ucraina all'inizio del 2024.

Nella notte precedente all'arrivo di Stoltenberg, il cielo di Kiev è stato illuminato da un'enorme palla di luce scatenando una ridda di ipotesi, favorite anche dalle autorità locali che in un primo momento hanno parlato di un satellite della Nasa precipitato in Ucraina. Ipotesi poi smentita dalla stessa agenzia spaziale Usa, mentre si è fatta avanti quella di un possibile meteorite. Il bagliore è stato infatti visto «anche in Bielorussia».

Il fotografo dell'Associated Press Evgeniy Maloletka ha intanto vinto il premio World Press Photo of the Year per la straziante immagine di donna incinta immortalata poco prima di morire insieme al bambino che portava in grembo, dopo essere finita sotto le bombe russe: una foto che racconta la catastrofe umana causata dai bombardamenti su Mariupol nei primi giorni della guerra in Ucraina. L'immagine del fotografo ucraino è del 9 marzo 2022. Irina sarebbe morta per le ferite riportate mezz'ora dopo aver dato alla luce il corpo senza vita del suo bambino, Miron, il cui nome avrebbe significato "pace".

Mistero nella notte per un bagliore che ha illuminato la capitale: un meteorite?

Palla di luce Il bagliore improvviso che ha illuminato la notte di Kiev

Foto dell'anno Lo scatto di Evgeniy Maloletka sul dramma di Mariupol

Il Presidente Mattarella a Bratislava

«I nazionalismi un virus insidioso»

Attenzione anche alla disinformazione pilotata da Mosca

Fabrizio Finzi

BRATISLAVA

«L'esasperazione del nazionalismo è una illusione, un virus insidioso» che abbaglia ma non porta risultati perché la portata delle sfide da affrontare è globale e nessun Paese può affrontarle da solo. Sergio Mattarella chiude con questa sintesi una tre giorni passata nell'Europa centro-orientale, nel cuore di quel gruppo di Visegrad che tanto è vicino anche ai sentimenti del nuovo governo di centrodestra italiano.

Da Bratislava, capitale della Slovacchia, ultima tappa di una missione che l'ha portato anche a Varsavia e Cracovia, il presidente della Repubblica ha rafforzato le sue convinzioni europeiste: l'unica strada è proseguire nel cammino del rafforzamento dell'integrazione europea. «Abbiamo di fronte numerose sfide globali, e sono tutte sfide che richiedono grande collaborazione. Nessuno è in grado di rispondere da solo. Per questo – ha spiegato poco prima di fare rientro in Italia – l'esasperazione del nazionalismo è un virus insidioso che con l'illusione della sovranità azzera la capacità di dare risposte che richiedono un concorde impegno solidale di carattere sovranazionale».

Il presidente Mattarella ha tranquillizzato i suoi interlocutori mantenendo la barra dritta dell'aiuto italiano a Kiev contro «la brutale aggressione russa». Lo ha fatto a Varsavia e lo ha ripetuto con chiarezza anche a Bratislava.

In Slovacchia il presidente ha affrontato anche un tema molto sentito nel Paese e che certamente sta toccando sempre più spesso anche l'Italia, quello della pirateria informatica tele-guidata da Mosca. In particolare Mattarella ha preferito concentrarsi sulla diffusione di informazioni false per condizionare e disorientare l'opinione pubblica occidentale: «è un argomento importante quello della disinformazione che viene alimentata dalla Russia. È un'azione insidiosa che va affrontata con maggiore efficacia e richiede una consapevolezza della Ue e della Nato. Può distillare dubbi infondati diffondendo false notizie», ha sottolineato interpretando la preoccupazione della Slovacchia dove il tema è al centro del dibattito politico ben più che in Italia.

La visita è stata comunque un successo, come ha confermato la presidente Caputova sottolineando come i rapporti bilaterali siano «eccellenti». Molto si è parlato di energia e moltissimo di come incrementare le rinnovabili. A margine della visita del presidente, Eni e SPP, il più grande fornitore di energia della Slovacchia, hanno firmato un accordo per la cooperazione commerciale nei settori del gas e del Gnl.

«Nessun Paese è in grado di affrontare da solo sfide globali» Sergio Mattarella

Per la fine del Ramadan i commercianti avevano promosso un evento benefico

In fila per l'elemosina, 85 morti nella calca in Yemen

Bilancio provvisorio, in gravi condizioni almeno 50 dei 320 feriti

Lorenzo Trombetta

BEIRUT

Erano andati in tanti con la speranza di racimolare qualche elemosina ad un evento di beneficenza nella capitale dello Yemen devastato dalla guerra. Ma l'iniziativa, promossa dai commercianti locali al termine del Ramadan, si è trasformata in una tragedia: l'ondata di folla, in una stretta stradina di Sanaa, si è trasformata in una trappola mortale con almeno 85 persone, tra cui tante donne e bambini, uccise dalla calca. E un bilancio che rischia di aggravarsi con almeno 50 degli oltre 320 feriti in condizioni gravi.

Il ministero degli interni del governo yemenita controllato dagli Huthi filo-iraniani ha definito «tragico e doloroso» quanto accaduto a Sanaa. E ha accusato gli organizzatori dell'evento di beneficenza di non essersi coordinati con le autorità e con la polizia.

Per ora tre dei commercianti che hanno organizzato la distribuzione di danaro e di cibo sono stati arrestati, riferiscono i media del governo Huthi filo-iraniano. L'evento era stato organizzato nel cortile di una scuola nella città vecchia di Sanaa. Una folla di centinaia di persone si era radunata nella zona di Bab al-Yaman, accalcandosi però lungo una strada lunga e stretta che conduce al cortile scolastico. L'annuncio da parte dei commercianti era stato fatto poche ore prima, tramite social network e passaparola, per una distribuzione di 5mila riyal, equivalenti a poco meno di 10 euro.

Panico La scuola di Sanaa dove si è consumata la tragedia

Nello Yemen in guerra da quasi un decennio tra forze filo-iraniane e loro rivali sostenuti da sauditi ed Emirati Arabi Uniti, il 90% della popolazione vive in povertà: il conflitto ha ucciso centinaia di migliaia di persone, costretto milioni di altre persone a essere dipendenti da aiuti umanitari e alimentato l'emigrazione.

Secondo il racconto di testimoni, la tragedia si è consumata quando le porte del cortile della scuola sono state aperte: la folla si è riversata sulle scale dell'istituto e poi nei corridoi, causando il panico.

Nuova follia delle armi negli Usa

Un pallone nel suo giardino Spara e ferisce una bimba

WASHINGTON

Morire o restare gravemente feriti per aver imboccato il vialetto sbagliato, bussato alla porta sbagliata, aperto la macchina sbagliata. La follia delle armi negli Stati Uniti non si ferma. Gli ultimi di due episodi di reazioni insensate e spropositate sono avvenuti in Stati lontani e diversi ma accomunati da una passione degli abitanti per le armi. A Charlotte, William White è stato ferito gravemente mentre cercava di proteggere la figlia di sei anni Kinsley dai proiettili sparati da un vicino di casa, infuriatosi per un pallone da basket finito nel suo giardino. «Vi uccido tutti», ha urlato il 24enne afromericano Robert Louis Singletary armato di pistola quando ha visto la palla con la quale la famiglia stava giocando. È uscito in strada e ha cominciato a sparare, poi è scappato. La piccola non è stata ferita gravemente ed è tornata a casa con la mamma.

Poche ore prima a Elgin, una città vicino ad Austin, una ragazza è entrata in un'auto che credeva fosse la sua ed è stata colpita dal proprietario. Heather Roth si è resa conto dell'errore ed è uscita scusandosi. Il 25enne proprietario è sceso dalla vettura come una furia e ha aperto il fuoco. Un'amica di Heather, che è nata con un polmone solo, è grave.